



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 7

8^a COMMISSIONE PERMANENTE (Lavori pubblici,
comunicazioni)

INTERROGAZIONI

42^a seduta: mercoledì 13 dicembre 2006

Presidenza della presidente DONATI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 8
ANNUNZIATA, sottosegretario di Stato per i trasporti	5
CALÒ, sottosegretario di Stato per le comunicazioni	3
DAVICO (LNP)	6
MOLINARI (Aut)	4
NEGRI (Aut)	7
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	9

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 8,35.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00043, presentata dal senatore Molinari.

CALÒ, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. In relazione all'interrogazione parlamentare presentata dal senatore Molinari, faccio presente che a seguito della trasformazione dell'ente Poste italiane in società per azioni (delibera CIPE 18 dicembre 1997), il Governo non ha più il potere di sindacare gli aspetti organizzativi riguardanti la gestione aziendale, anche sotto il profilo della gestione del personale, materie che rientrano nell'ambito dell'autonomia della società, la quale, tuttavia, è tenuta ad impostare i propri programmi strategici alla luce della vigente normativa che impegna la stessa società al conseguimento ed al mantenimento dell'equilibrio gestionale, nonché al raggiungimento di livelli di efficienza ed affidabilità del servizio paragonabili a quelli degli altri Paesi europei.

Al Ministero delle comunicazioni – quale Autorità di regolamentazione del settore postale – spetta il compito di vigilare sul corretto adempimento degli obblighi derivanti dallo svolgimento del servizio universale, tra i quali è previsto quello di assicurare che tale servizio venga effettuato su tutto il territorio nazionale secondo criteri di ragionevolezza. L'indeterminatezza del criterio stabilito relativamente all'accesso alla rete postale, sia a livello comunitario sia a livello di normativa nazionale di recepimento, non ha tuttavia consentito un'efficace azione di controllo sotto tale profilo.

Nel nuovo contratto di programma, in corso di approvazione, si intende garantire l'efficiente gestione del servizio postale puntando non solo al contenimento dei costi connessi all'erogazione del servizio universale, ma anche al mantenimento della capillarità della diffusione della rete. In particolare, lo schema di contratto di programma prevede che i competenti organi del Ministero, d'intesa con la società Poste e sentito il consiglio nazionale consumatori ed utenti, individuino specifici parametri riguardanti la distribuzione degli uffici postali sul territorio nonché gli orari di apertura degli sportelli rispetto alle prestazioni richieste ed ai tempi di erogazione del servizio, in coerenza con gli impegni assunti dalla società stessa nella Carta di qualità. È previsto, altresì, l'impegno per la società di non dare corso a chiusure di uffici o a rimodulazione di orari

di apertura al pubblico che non siano state preventivamente comunicate all’Autorità.

Tutto ciò premesso in linea generale, per quanto concerne lo specifico caso dell’ufficio di Bondone presso Trento, la società Poste – interpellata al riguardo – nel precisare che nella Regione Trentino-Alto Adige il presidio aziendale è assicurato attraverso 360 uffici, ha comunicato di aver sottoposto ad un generale processo di riorganizzazione e razionalizzazione la rete degli uffici postali di piccole dimensioni che si avvalgono di un unico operatore «polivalente» – che svolge cioè, nell’arco della giornata lavorativa, sia mansioni di «sportelleria» sia di recapito – in adesione alle previsioni del vigente contratto di programma e nel rispetto del protocollo di intesa stipulato fra la società stessa e l’ANCI (Associazione nazionale comuni italiani). Gli interventi in parola hanno riguardato 9 uffici fra cui quello di Bondone che, a partire dall’8 maggio scorso, è aperto al pubblico nei giorni di martedì e di giovedì dalle 8 alle 13,30.

Stando a quanto riferito dalla società, il servizio di recapito svolto dal suddetto ufficio ha effettivamente presentato dei problemi nell’arco di tempo compreso tra la fine di aprile e la prima metà di giugno, a causa di impreviste ed imprevedibili assenze delle unità chiamate a sostituire il titolare assente per maternità. Dal 20 giugno scorso la situazione è ritornata alla normalità a seguito dell’assunzione, presso il vicino ufficio di Storo, di un’unità con contratto a tempo determinato che assicura la consegna del corriere anche nella zona servita dall’ufficio di Bondone.

A completamento di informazione la società Poste ha evidenziato che, per evitare nel futuro l’insorgenza di situazioni di disagio per la clientela, verrà a breve attuata una nuova organizzazione del recapito in grado di garantire, anche nelle piccole località come quella in argomento, un servizio regolare e continuativo.

MOLINARI (*Aut*). Signor Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo per la risposta fornita. Evidentemente corrisponde assolutamente a verità il disservizio verificatosi tra aprile e giugno scorso. Per l’esattezza preciso che il Comune di Bondone si è fatto carico del problema inviando per un mese e mezzo nel Comune di Storo il messo comunale, dunque sottraendolo ad altro servizio pubblico, pur di garantire la distribuzione della posta in quella località.

Preciso ancora che, pur essendo previsto – come ricordato – un servizio di distribuzione sul territorio della Regione, è altrettanto vero che nella Regione autonoma Trentino-Alto Adige i Comuni sono 364. Esiste una tradizione, tenuto conto di Comuni come Trento e Bolzano che contano 100.000 abitanti ma anche di Comuni come Massimino con 65 abitanti, che trova ancora le sue radici nell’esperienza asburgica di una distribuzione di servizi pubblici sul territorio atta a garantire la permanenza della popolazione sul territorio stesso. È evidente che quanto più si sottraggono servizi pubblici sul territorio, tanto meno la popolazione è invogliata a presidiarlo. Non si può non tener conto del fatto che nelle comu-

nità montane il presidio del territorio è un elemento di sostanza sia dal punto di vista sociale che economico.

È noto che nelle comunità montane del Trentino, dell'Alto Adige e del Piemonte le problematiche attinenti all'organizzazione dei servizi postali sono tuttora di particolare rilievo, per cui è di fondamentale importanza essere a conoscenza dell'intenzione della società Poste di procedere ad una riorganizzazione e razionalizzazione della rete degli uffici postali anche di piccole dimensioni. Altrettanto importante è che il Ministero non si trovi, al momento della sottoscrizione del nuovo contratto di servizio, di fronte ad una razionalizzazione del territorio già completata. Pertanto, fino al momento della sottoscrizione del nuovo contratto di servizio, il Governo dovrebbe assicurare una vigilanza particolare perché lo Stato non venga messo di fronte al fatto compiuto.

Un'ultima considerazione: è altrettanto importante che le scelte dell'azienda vengano documentate al pubblico in maniera rigorosa. Evidentemente non è piacevole per le piccole comunità ritrovarsi senza il servizio e senza nemmeno alcun avviso che consenta di organizzare non solo il ritiro della pensione per la persona anziana ma anche la distribuzione della posta. Pensiamo a quanto significato poniamo oggi nelle raccomandate con ricevuta di ritorno nelle attività economiche: naturalmente è ben diverso se possono essere spedite fino all'ultimo momento o se si deve anticiparne la spedizione in ragione della chiusura dell'ufficio postale di riferimento.

PRESIDENTE. Penso che nei prossimi mesi sarà sottoposto all'attenzione della nostra Commissione anche il contratto di programma tra lo Stato e le poste; quindi la Commissione sarà chiamata ad esprimere, come previsto dalla legge, uno specifico parere. Anche in quella sede potremo cogliere l'occasione per fare il punto su vicende come quelle segnalate dal senatore Molinari che, peraltro, sono piuttosto diffuse in diverse parti del territorio italiano.

Seguono le interrogazioni 3-00252, presentata dal senatore Davico, e 3-00290, presentata dalla senatrice Negri.

Le interrogazioni si riferiscono al medesimo tema, anche se propriamente a casi diversi, per cui il sottosegretario Annunziata potrà rispondere congiuntamente.

ANNUNZIATA, *sottosegretario di Stato per i trasporti*. Sulla problematica proposta dai senatori interroganti, peraltro oggetto di discussione anche presso la Camera dei deputati la settimana scorsa, non può che ribadirsi la consapevolezza dell'importanza della questione e l'impegno posto in essere dal Ministero dei trasporti.

Preliminarmente occorre segnalare la grave carenza di risorse umane in tutti gli uffici periferici della motorizzazione civile, non solo del Centro Nord, dovuta ai vincoli cui deve attenersi la pubblica amministrazione in tema di nuove assunzioni, vincoli che non consentono il normale ricambio

del *turn over* e l'elevatissimo numero di prestazioni che gli uffici medesimi sono chiamati a fornire ai cittadini ed alle imprese.

Lo stato di agitazione dei funzionari dell'ufficio periferico di Cuneo, citato dal senatore Davico, e il conseguente disagio causato all'utenza, lamentato dalle associazioni di categoria menzionate dalla senatrice Negri, non sono dovuti ad inefficienze burocratiche dell'Amministrazione dei trasporti, ma sono causati dalla ritardata corresponsione ai funzionari dell'indennità per l'espletamento a domicilio dei richiedenti di operazioni tecniche connesse a mansioni di istituto, ai sensi dell'articolo 19, della legge 1° dicembre 1986, n. 870.

Il ritardo nel pagamento dell'indennità suddetta si è verificato sia per la mancata riassegnazione sui capitoli di spesa dei fondi versati dai privati per le richieste, sia per i tagli agli stessi effettuati dalla legge n. 248 del 2006, la cosiddetta legge Bersani; a mio avviso, però, il ritardo è attribuibile soprattutto al primo motivo, cioè alla mancata riassegnazione. Quindi si tratta di un problema di ragioneria che stiamo risolvendo. Infatti, tenuto conto che le risorse suddette non sarebbero assoggettabili ad accantonamento da parte dell'amministrazione finanziaria ai sensi della legge ora menzionata, è stata decurtata per il 2006 una somma pari a circa 3.300.000 euro e analogo taglio è previsto per il triennio 2007-2009. A ciò va anche aggiunto che non sono state rassegnate per il 2005 entrate pari a circa 7.300.000 euro e per il 2006 pari a circa 8.600.000 euro. Tuttavia il Ministero dei trasporti ha predisposto e prospettato all'amministrazione finanziaria diverse soluzioni che consentirebbero la conclusione della vertenza, permettendo sia il pagamento di quanto dovuto al personale sia la fine dello stato di disagio lamentato dagli utenti.

DAVICO (*LNP*). Signor Presidente, la questione è particolarmente grave e non sono assolutamente soddisfatto della risposta. Chiaramente è una risposta tecnica che racconta la situazione attuale senza prospettare soluzioni.

Lei, signor Sottosegretario, parla di carenza delle risorse umane ma non è questo il problema: fino a qualche tempo fa le cose funzionavano bene, il che significa che potevano funzionare anche se le risorse umane era comunque insufficienti. Lei afferma inoltre che non è un'inefficienza dello Stato: lo è invece, anzi è un accanimento.

Allora, al di là di tutte le parole, voglio citare il caso di un'azienda che conosco, riferendomi a 100 famiglie di lavoratori in cassa integrazione, quelle del personale che monta gli impianti a gas su commesse importanti. Per Natale, altre 190 famiglie di coloro che preparano questi *kit* di impianto a gas verranno messe in cassa integrazione. Non risolvendo il problema, voi vi assumete la responsabilità di mettere altre 190 famiglie in cassa integrazione entro Natale, in un territorio importante, nonostante ci sia lavoro con la presenza di commesse importanti di carattere internazionale. Nel giro di poche decine di chilometri, ben 300 famiglie si troveranno in quella situazione. Questo vale per la provincia di Cuneo, vale per decine di aziende in Piemonte e accade perché, l'ha detto lei stesso, avete

eliminato quei fondi con la legge Visco-Bersani. Adesso occorre una risposta concreta; sono le aziende, le motorizzazioni, che stanno attendendo questa risposta che voi, di fatto, non avete dato.

Se non si forniscono garanzie, scattano questi meccanismi anche se il lavoro c'è; questo è il dato incredibile. I lavoratori non vengono messi in cassa integrazione perché non hanno lavoro, ma perché lo Stato non riesce a garantire il trasferimento di quei soldi che le aziende anticipatamente hanno versato. Infatti non costa niente allo Stato, perché chi chiama gli ingegneri a fare le omologazioni paga anticipatamente, così come avviene per le autoscuole per quanto riguarda gli esami delle scuole guida e delle patenti. Pagano anticipatamente, sono soldi loro che voi impropriamente avete preso; non si può raschiare il barile prendendo risorse che non sono dello Stato.

La risposta che abbiamo ricevuto assolutamente non è soddisfacente e causerà, per quanto ci riguarda, reazioni non da poco. Infatti, bisogna intervenire soprattutto per ciò che dicevo prima: non importano i passaggi burocratici di questi soldi da una parte all'altra o il fatto che vengano dirottati dal decreto Visco-Bersani, ma importa il fatto che ci sono centinaia di famiglie che per Natale riceveranno da questo Governo il regalo della cassa integrazione, non per colpa delle loro aziende, non per colpa della mancanza di lavoro o della loro non volontà o capacità lavorativa, ma, ripeto, per colpa di questo Governo che non è in grado di garantire questo sistema e di farlo funzionare efficientemente.

NEGRI (*Aut*). Signor Presidente, prendo atto, da ciò che dice il Sottosegretario, che alcuni primi provvedimenti sono stati presi. Nonostante ciò i problemi sono strutturali ed organizzativi, sono pregressi e molto seri per il Piemonte e l'area torinese. Lo sciopero ha semplicemente drammatizzato una posizione già nota.

Vorrei informarvi che da due mesi a Torino non si fa un esame per avere una patente superiore di tipo professionale. Ciò significa che una persona assunta dal GTT (Gruppo torinese trasporti) per fare il conducente di autobus e tenuta in prova per quasi un anno, alla fine corre il rischio di non essere assunta se per ben due mesi non riesce a sostenere l'esame per ottenere la patente professionale e nel frattempo quell'anno scade.

Il Ministero deve prendere atto che, per esempio, a Genova ci sono 40 esaminatori in più rispetto all'ordinario, a Milano ci sono 120 esaminatori, mentre per tutta Torino e provincia ci sono soltanto 20 esaminatori. Questo significa che il sistema è bloccato e questo dipende anche dal SIT, dal rapporto che voi avete con gli organismi di direzione regionale. Infatti in una realtà come Torino è evidente che se il 25 per cento dell'orario di lavoro degli esaminatori è in ordinario e il 75 è in straordinario, la situazione è strutturalmente malata e non da 15 giorni ma da molto tempo. È ovvio che sulla situazione torinese bisogna intervenire, perché non esiste nessuna struttura dove il 25 per cento dell'orario è ordinario e il 75 per cento è straordinario.

Io non so cosa intende fare il Governo per il recepimento della direttiva comunitaria 2000/56/CE secondo cui è richiesto agli esaminatori un certo *standard* qualitativo per concedere le patenti, soprattutto per le categorie superiori alla B. Siamo uno dei pochi Paesi al mondo a non disporre di centri specifici per la gestione complessiva degli esami, per cui i funzionari non solo sono sottoposti all'onere del rilascio delle patenti di guida ma anche a quello dello svolgimento di ulteriori adempimenti amministrative. Ciò comporta che la loro attività è svolta al 75 per cento in orario straordinario. È inaudito. Occorre che, sulla base del recepimento della direttiva europea, si dia luogo a modelli analoghi a quelli inglesi, cioè a centri cogestiti per gli esami delle patenti, in modo da rendere qualitativamente migliore il lavoro dei funzionari e gestire in modo nuovo l'intera vicenda.

Al momento la situazione non sembra presentare miglioramenti. È vero che il Ministro ha previsto un terzo rinnovo automatico della validità del foglio rosa che permette di non dover sostenere nuovamente l'esame di guida teorico, ma la situazione delle patenti professionali resta comunque drammatica e va affrontata al più presto.

Nel caso in cui poi a livello regionale si evidenzino situazioni di emergenza in alcune zone rispetto ad altre, il coordinatore regionale deve prevedere adeguati interventi, anche attraverso mobilità temporanee, per risolvere la situazione. Altrimenti è difficile comprendere la valenza di questa figura.

Si evidenziano dunque situazioni piuttosto delicate, che coinvolgono sia i lavoratori sia le loro famiglie, che intanto necessitano di una riorganizzazione. Per il futuro prossimo, a seguito del recepimento della direttiva europea, si potranno anche valutare altri modelli europei di gestione sia rispetto agli esaminatori che al rilascio delle patenti. La situazione attuale a livello burocratico, con esaminatori chiamati a svolgere contestualmente attività amministrative e di rilascio delle patenti, è al di fuori di ogni controllo e di qualsiasi norma europea vigente.

PRESIDENTE. Credo che il Sottosegretario abbia preso buona nota delle questioni emerse. Anche la Commissione auspica che sia individuata una soluzione a questi problemi.

Al di là di aspetti più specifici, che comunque vanno affrontati, in generale si è in presenza di una situazione che ci si augura possa essere riorganizzata al più presto grazie all'intervento del Governo.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

MOLINARI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

a Bondone, piccolo paese della provincia di Trento, di circa 250 abitanti, dall'inizio del mese di maggio la distribuzione della posta ha cominciato ad avere ritardi: prima è arrivata a giorni alterni, poi due volte alla settimana. Nel mese di giugno di postini non se ne sono visti se non saltuariamente. Non solo i giornali in abbonamento arrivano ai destinatari talmente in ritardo da risultare inutilizzabili, ma per la ritardata consegna della posta si hanno disagi con le scadenze di pagamento di imposte e bollette varie a danno dei cittadini contribuenti assoggettati al pagamento di more;

il problema si era presentato anche in precedenza: l'Ufficio postale di Trento, rispondendo nel 2005 alle proteste della titolare del bar del paese che teneva i quotidiani locali a disposizione dei clienti, ammetteva il disservizio, impegnandosi per una normalizzazione che tuttavia non è avvenuta;

il disservizio delle poste non riguarda solo il paese di Bondone, ma è diffuso in gran parte del Trentino, dove negli ultimi anni si è proceduto a chiusure e riduzioni d'orario di molti uffici postali;

le innumerevoli interrogazioni sulla questione, rivolte nella XIV Legislatura dai parlamentari trentini al Governo, non hanno solitamente ottenuto risposta o, in pochi casi, risposte non soddisfacenti,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire servizi che non tengano conto solo delle esigenze economiche delle Poste, ma anche dei diritti dei cittadini.

(3-00043)

DAVICO. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

con riferimento alla legge 18 ottobre 1978, n. 625, e alla legge 1° dicembre 1986, n. 870, i funzionari degli uffici provinciali della motorizzazione civile, possono effettuare prove tecniche e di collaudo in regime di lavoro straordinario nelle sedi di aziende private che, per giustificati motivi, richiedano la presenza del funzionario fuori dagli uffici delle motorizzazioni civili per impossibilità di trasferire i veicoli oggetto di prova e verifica;

le aziende private che richiedono l'intervento del personale tecnico per tali operazioni, in base alle disposizioni normative sopra citate, versano anticipatamente su un conto corrente postale gli importi che confluiscono in apposito capitolo di bilancio per essere successivamente assegnati al personale degli uffici delle motorizzazioni civili;

da tempo, presso gli uffici provinciali della motorizzazione di civile di Cuneo persiste uno stato di agitazione che vede coinvolti proprio i funzionari che effettuano le prove e i collaudi fuori sede, presso le aziende private. Il motivo di tale agitazione è dovuto al fatto che il riconoscimento in busta paga degli importi delle missioni avviene solo dopo quindici o anche diciotto mesi dalla prestazione del servizio, nonostante le aziende paghino anticipatamente tale prestazione;

il clima di agitazione, che di fatto consiste nell'astenersi da parte dei funzionari degli uffici della motorizzazione civile di Cuneo dall'effettuare le attività di prova tecnica e collaudo presso le aziende private, penalizzando la capacità produttiva delle stesse aziende, deriva, a giudizio dell'interrogante, dalla poca efficienza con cui sono gestiti al livello centralizzato i fondi e dai lunghi tempi con cui si procede alla loro redistribuzione nei confronti di coloro cui spettano;

a fronte di quanto sopra esposto, molte imprese che operano nell'area provinciale di Cuneo si vedono costrette, se non vengono trovate soluzioni immediate al problema, a sospendere il lavoro di interi reparti produttivi, con conseguente messa in cassa integrazione dei propri dipendenti, per cause che non dipendono dalla loro efficienza produttiva;

la poca efficienza con cui l'ente pubblico, a giudizio dell'interrogante, gestisce tali fondi si ripercuote negativamente sul sistema imprenditoriale della provincia ed in generale dell'intera regione, dal momento che il problema non è sentito solo da parte delle aziende che operano nell'area provinciale di Cuneo, ma in tutto il territorio; pertanto il disagio denunciato dalle imprese del settore rappresenta una seria minaccia alla competitività economica dell'intero Paese,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del problema;

quali iniziative intenda adottare per tutelare, con azioni immediate, le imprese che operano non solo nella provincia di Cuneo, ma in tutta l'area piemontese, che rischiano di dover fermare il proprio lavoro, in attesa che vengano effettuate le operazioni tecniche e di collaudo dei veicoli, con gravi ripercussioni sui livelli occupazionali e sull'efficienza produttiva della regione ed in generale del Paese.

(3-00252)

NEGRI. – *Ai Ministri dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

dal 6 novembre 2006 gli esaminatori della Motorizzazione civile di Torino hanno iniziato l'astensione dalle ore straordinarie di lavoro perché lamentano di non ricevere il compenso per i suddetti straordinari da oltre un anno e mezzo; secondo i rappresentanti dell'Unione nazionale autoscuole e Studi di Consulenza Automobilistica (UNASCA) i due terzi degli esami tra teorici e pratici vengono appunto svolti in orario straordinario; l'UNASCA afferma di versare con regolarità la quota di 850.000 euro l'anno alla Corte dei conti; in Provincia di Torino la situazione è particolarmente critica perché gli allievi, che sono in possesso del secondo foglio

rosa avendo già sostenuto l'esame di teoria, rischiano di dover ripetere anche questo esame; ancora più grave appare la situazione per le patenti professionali, si chiede di sapere: se l'amministrazione pubblica sia responsabile della ritardata o mancata corresponsione delle ore straordinarie; quali provvedimenti urgenti i Ministri in indirizzo intendano mettere in atto per sollevare da questi immotivati disagi i lavoratori della Motorizzazione civile di Torino e gli utenti delle autoscuole.

(3-00290)

